N. 48 - SETTEMBRE 2020

Svet Evangelija

LUCE DI VANGELO

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE

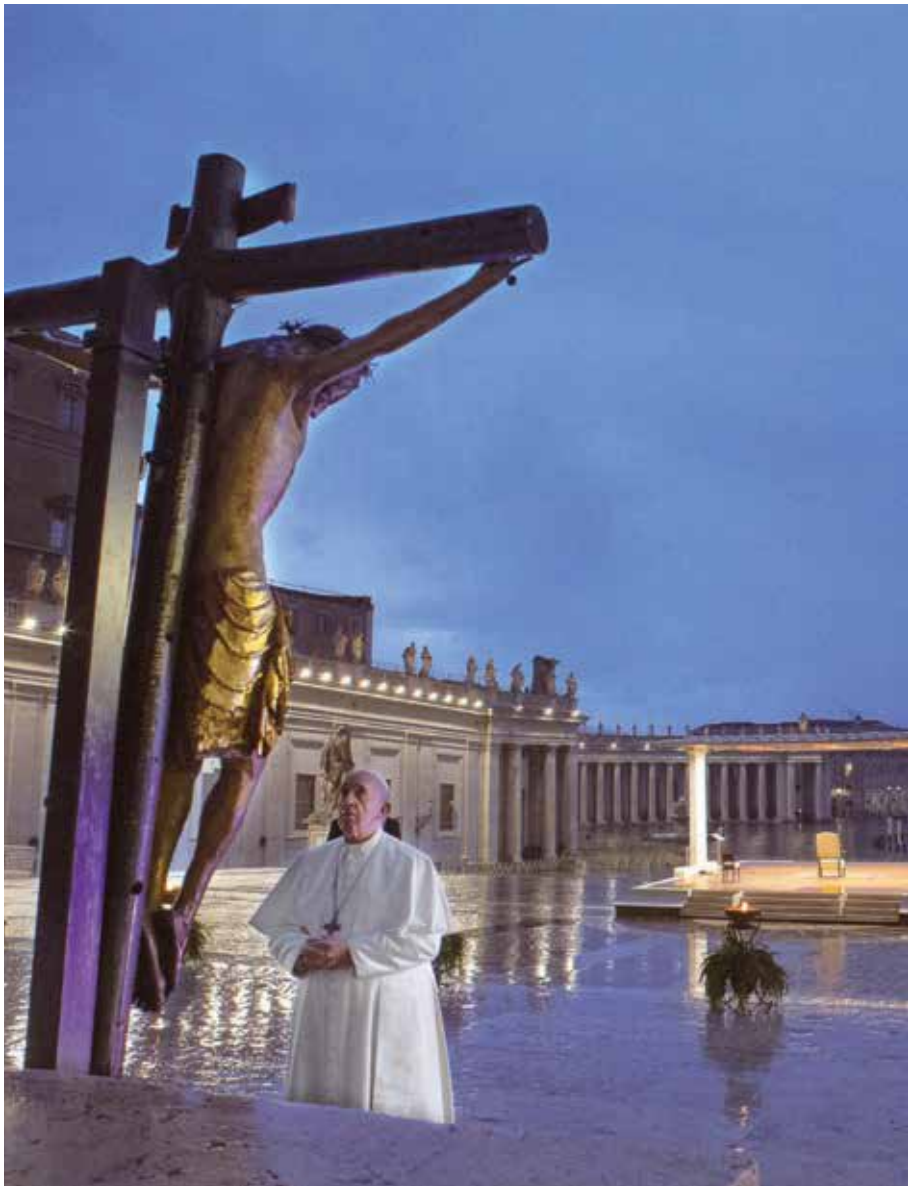
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI O.N.L.U.S. - VERONA

Registrazione Tribunale di Verona n. 1733 del 06.11.2006 • Sede: Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona • Direttore responsabile: ALBERTO MARGONI
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353.2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 CNS VERONA - Tassa pagata / Taxe perçue

Guardare avanti e godere!

Il Corona virus ha provocato tanti inconvenienti anche per la vita associativa. Luce di Vangelo invece di uscire in luglio, esce in settembre. Il pericolo forte in marzo della pandemia e la necessità di rispettare le distanze e tutte le precauzioni necessario per non favorire il contagio, ci hanno un po' bloccato.

Non abbiamo potuto fare il Consiglio Associativo. Non abbiamo potuto fare l'Assemblea ordinaria di marzo, come era tradizione. Non abbiamo potuto accogliere i seminaristi di San Pietroburgo che volevano venire per visitare la tomba di don Bernardo e assistere alle ordinazioni sacerdotali in Cattedrale il 27 giugno.



La preghiera del Papa in Piazza San Pietro, 27 marzo 2020

I seminaristi russi conoscevano gli ordinandi sacerdoti che nel settembre 2018 erano stati in Russia, ospiti prima in Curia a Mosca e poi nel Seminario di San Pietroburgo.

Non tutto il male viene per nuocere. In questo numero oltre ad alcuni documenti di don Bernardo, ci sono, tra l'altro, due belle notizie: l'ordinazione sacerdotale di don Luca Zanotto e la nomina di un Vescovo Ausiliare per la Diocesi della Madre di Dio a Mosca, mons. Nikolaj Dubinin, discepolo di don Bernardo.

- Mons. Nikolaj Dubinin, nuovo ausiliare di Mosca, frate francescano e ammiratore di don Bernardo, di cui riportiamo il decreto di nomina, un breve profilo scritto da un suo amico e il messaggio che mi ha mandato in risposta al mio breve e-mail.
- Don Luca, prete novello a noi caro, ordinato il 27 giugno in Cattedrale. Colpito dalla vita di don Bernardo, ne ha approfondito la conoscenza attraverso le traduzioni dal russo di tanti scritti del Servo di Dio e di tante testimonianze di laici, preti e vescovi russi e kazaki su don Bernardo.

Inoltre, per il suo esame finale in Seminario ha scritto la sua tesi per il baccellierato su un tema interessante e significativo: *LA CHIESA CATTOLICA IN RUSSIA, il servizio di don Bernardo Antonini alla vita del piccolo gregge nel contesto cristiano ortodosso.*

Grazie al Signore per questi doni e grazie a don Bernardo che sentiamo ancora più vicino.

Quindi, guardare avanti e godere!

Giuseppe Tanzini

ANTICHI DOCUMENTI DI DON BERNARDO

Sempre belli per conoscere il suo cuore di pastore aperto alla Missione

Dichiarazione disponibilità per Russia e Cina

A Verona presso il Seminario di San Massimo si sta ristrutturando il CEIAL che ora si chiama CENTRO UNITARIO (mi pare) per tutto il mondo:

un rappresentante per ogni continente?
uno particolare per la Russia e/o per la Cina?

Il sottoscritto, nell'obbedienza al mio Vescovo, si rende subito, pienamente e gioiosamente disponibile, senza condizioni.

In X.to

Sac. Bernardo Antonini

Verona, 28 ottobre 1989
Festa dei Santi Simone e Giuda Apostoli

Dichiarazione di disponibilità

Oggi si è costituito presso il Seminario di S. Massimo il CENTRO UNITARIO per la Chiesa Universale (CEIAL), che si sta strutturando per un servizio di promozione pastorale per tutto il mondo.

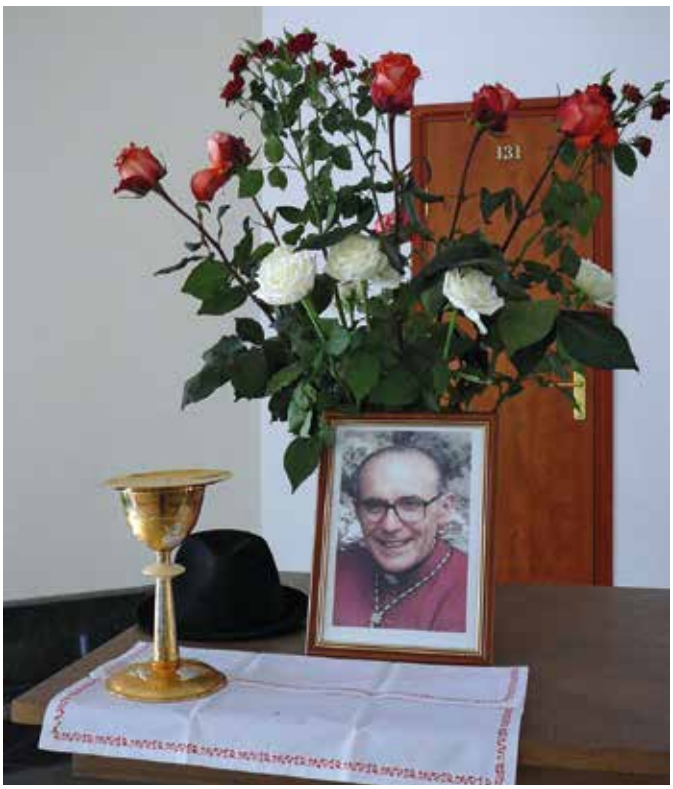
Il sottoscritto si rende disponibile, nell'obbedienza al Vescovo, a prestare servizio per la Russia e la Cina o l'Asia.

In fide et humilitate

Sac. Bernardo Antonini

Verona, 1 novembre 1989





Il calice di don Bernardo

PREGHIERA

Santissima Trinità,
noi ti ringraziamo per averci dato
nel tuo servo don Bernardo Antonini
un fulgido esempio
di sacerdote ardente ed operoso
che ha impegnato i suoi doni particolari
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza
diffondendo con ogni mezzo la luce della Parola
e consumando ogni sua energia
nella testimonianza del tuo amore
per ogni creatura.
Ti preghiamo di glorificare anche in terra
questo tuo ministro fedele e,
per sua intercessione,
concedi la grazia che ti chiediamo...

Gloria al Padre...

Vergine santa, "Regina degli Apostoli",
fa' che anche noi, sull'esempio di don Bernardo,
tuo devotissimo figlio,
possiamo essere sempre pronti e disponibili
al servizio di Dio e del prossimo.

Salve Regina

Visto. Si stampi.
Verona, 30 ottobre 2006
+ P. Flavio Roberto Carraro, Vescovo di Verona

Chi ricevesse grazie per intercessione di don Bernardo è pregato di darne comunicazione alla ***Segreteria operativa*** *della*
"ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI"
Via Antonio Oliosi, 2 - 37139 S. Massimo - Verona
vantini61@gmail.com

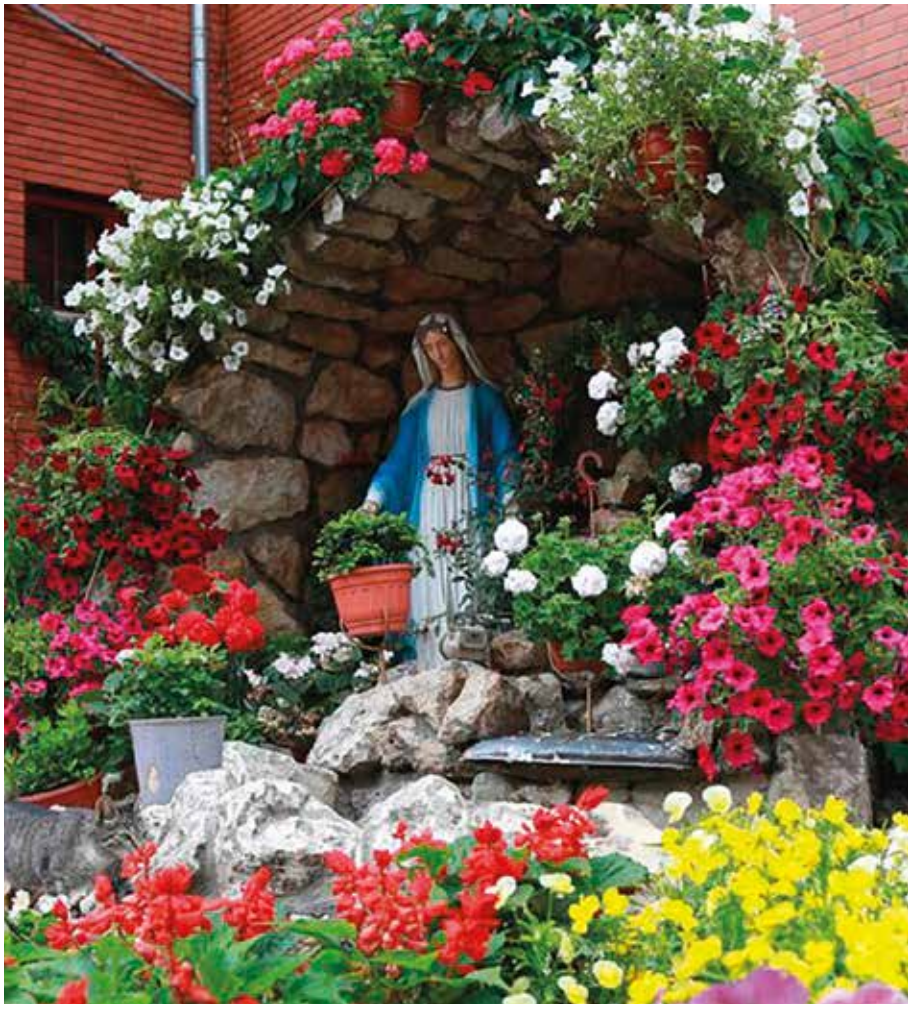
Resoconto del viaggio in Cina del sac. Bernardo Antonini nell'estate del 1995

Alcune osservazioni sintetiche sul mio primo viaggio turistico-pastorale in Cina (12-22 luglio 1995)

Premessa: *si tratta di osservazioni provvisorie, mi sembra oggettive, attinte da miei appunti quotidiani di più di cento pagine. Non riporto osservazioni politiche, economiche, sociali; mi limito alla religione.*

1. Quali persone ho incontrato:

- Vescovo-Metropolita di Xian, *Mons. Antonio Li Duan* (già venuto a Roma, lui si dice in piena comunione col Papa). Saluta con il cuore il Papa, il *card. Sodano*, il *card. Tomko.*
- L'arciprete della Cattedrale del Sud di Pechino e Direttore dell'Ufficio Amministrativo della diocesi, *Rev. Laurence Shi Yu Kun* (mi prega di salutare il Card. Angelini).
- L'arciprete dell'antica Cattedrale di Shangai, *Rev. Joseph Lu.*
- Il Prefetto degli Studi del Seminario Maggiore di Shangai.
- Il Professore Cristologo del Seminario di Shangai.
- L'unico parroco della parrocchia di Guilin, *Rev. Meng Shan He.*
- Alcune Suore...
- In sintesi ho visitato otto Chiese Cattoliche e due Seminari Maggiori.



Grotta della Madonna nel cortile della Cattedrale di Mosca

2. Quali le richieste da parte delle persone incontrate:

- Prima di tutto preghiera, molta.
- Benedizione speciale da parte del Papa.
- Auguri personali al Papa: salute!
- Molte Bibbie in lingua cinese.
- Messali e rituali in cinese (latino-cinese).
- Libri di teologia.
- Documenti del Vaticano II (in latino-cinese).
- Aiuto in denaro per costruire Chiese, edifici diocesani e parrocchiali.
- Soprattutto desiderano la Visita Pastorale del Papa in Cina: per questo è urgente non perdere tempo, per arrivare ad un dialogo costruttivo con le autorità della Repubblica Popolare Cinese.

3. Come la chiesa cattolica (e la chiesa italiana in particolare) può aiutare la chiesa cattolica cinese?

- Preghiera! (SS. Eucarestie e Rosari).
- Istituto che prepari "apostoli" esperti sui problemi cinesi, come il "Russicum" per la Russia.
- Sezione asiatica del C.U.M. di San Massimo-Verona, che la C.E.I. ha recentemente costituito come Sezione a parte: essa dovrebbe essere incoraggiata ad occuparsi particolarmente degli immensi problemi della Cina.

4. Soprattutto, bisogna aiutare la chiesa cinese a crescere da sé, a sviluppare le sue strutture esistenti (diocesi-seminari-parrocchie-istituzioni varie edifici...) Ed è urgente trovare modi, perché essa sia sempre più libera dai condizionamenti politici.

5. Miei desideri: più preghiera per la Cina, anche da parte del mio seminario di Mosca.

- Tornare con alcuni sacerdoti in Cina entro un anno o due con viaggio programmato di incontri con qualche vescovo, seminari, parrocchie, istituzioni...



Perché vado in Russia?

"...perché mi si è aperta una porta grande e propizia" (1 Cor 16,9a)

Verona, 16 ottobre 1991
Veglia dell'invio nella Chiesa Cattedrale

Innanzitutto ringrazio la Divina Provvidenza che attraverso le sue vie misteriose e meravigliose mi ha guidato alla "missione" all'estero dopo trentasei anni di presbiterato. Esprimo la mia viva riconoscenza al nostro Vescovo, Mons. Giuseppe Amari*, il quale mi ha compreso, sostenuto e incoraggiato in questi tre anni di preparazione e, dopo aver operato il discernimento vocazionale, ora insieme con tutta la Chiesa veronese mi invia quale missionario in Russia.*

Quali le ragioni per cui parto per la Russia?

- Desidero conoscere di persona la ricchezza culturale (tradizioni, arte e letteratura) e religiosa (mille anni di ricca storia dell'ortodossia) della Russia.
- Voglio vivere più intensamente la dimensione missionaria del presbiterato ricevuto come dono particolare a lode della SS. Trinità, a servizio dei fratelli per la testimonianza e l'annuncio del Vangelo. Nel decreto conciliare *"Presbyterorum Ordinis"* al numero 10 si legge: *"Ai presbiteri incombe la sollecitudine di tutta la Chiesa"* (cfr. 2 Cor 11,28): desidero vivere più concretamente questa dimensione paolino-ecumenica dell'Ordine Sacro.
- In uno spirito di cooperazione tra le Chiese sono lieto di offrire il mio ministero in aiuto al Vescovo di Mosca e alla sua vasta diocesi per la formazione del clero, che sempre ho curato nella mia diocesi di Verona, da ora anche in terra di Russia.
- Con la Grazia di Dio e nella luce dello Spirito Santo vorrei essere un piccolo segno di Chiesa missionaria, quale presbitero della santa Chiesa veronese, fortemente missionaria (più di mille missionari e missionarie nel mondo) e che si aprirà con lo stesso slancio in un prossimo futuro anche alle Chiese dell'est europeo ed asiatico, come lo spero per l'Italia cattolica.
- Desidero servire il Vangelo in comunione di amore e di apostolato con i Fratelli Ortodossi, che stimo e amo fortemente e con i quali sono in sincero dialogo. Quindi, segno di Chiesa missionaria e di Chiesa ecumenica mediante la testimonianza della carità (o l'"ecumenismo dal basso" come lo chiama il Rettore del Seminario ortodosso di San Pietroburgo).
- Partendo dall'Italia, porto con me in cuore il papà, che affido all'assistenza affettuosa dei parenti, i miei cari e amici tutti, che ricordo ogni giorno nella Santa Messa, e quanti pregano per me, in particolare i quattro Monasteri di clausura, che mi seguono con tanto amore.
- Amo il popolo russo, perché mi sembra composto di gente umile, mite, paziente, riflessiva, aperta agli altri.
- Amo il popolo russo, perché sento di condividere evangelicamente le sue sofferenze secolari e il suo travaglio attuale.
- Amo il popolo russo, perché ricerca sinceramente le vie della libertà, anche prima del benessere economico, come ha dimostrato nei terribili giorni del *golpe:* quindi, lo amo, perché popolo della speranza!
- Amo la Chiesa ortodossa per la ricca tradizione di fede, di cultura e di sofferenza che ha sopportato.
- Amo la teologia "russa", perché mette in primo piano la SS. Trinità, il Cristo Risorto, lo Spirito Paráclito e Maria SS. *Theotokos-Madre di Dio e Regina mundi* venerata in migliaia di icone.
- Insieme con il popolo russo amo la Cina, per la quale auspichiamo presto un'aura di libertà politica e religiosa.

Mi auguro che ogni cristiano (e per nuovi titoli ogni presbitero, religioso e religiosa) viva sempre più intensamente la dimensione universale della sua vocazione battesimale nel Cristo morto e risorto, Salvatore del mondo (cfr. Gv 4,42).

sac. Bernardo Antonini



1995 – tentativo dei poliziotti di strappare la statua della Madonna di Fatima dalle braccia di don Bernardo, durante il corteo di preghiera attorno alla Cattedrale di Mosca ancora non restituita ai cattolici

Dall'Osservatore Romano

VESCOVO AUSILIARE PER L'ARCIDIOCESI DELLA MADRE DI DIO, A MOSCA (FEDERAZIONE RUSSA)

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi della Madre di Dio, a Mosca, assegnandogli la sede titolare di Acque di Bizacena, il *Rev.do Nikolaj Gennadevich Dubinin*, OFM Conv., membro dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, affiliato alla Custodia Generale di San Francesco d'Assisi in Russia e Guardiano del Convento di *Sant'Antonio Taumaturgo*, a San Pietroburgo.

Saputo della nomina, avevo mandato una breve e-mail:
"Auguro, prego, godo. Don Bernardo in cielo gode e aiuta. Evviva. **Don Giuseppe**"

Il nuovo Vescovo Ausiliare ha risposto con questo messaggio

30-07- 2020

Carissimo Don Giuseppe,
grazie per il Suo messaggio di auguri per la mia nomina. Mi affido alle vostre preghiere e al sostegno di Don Bernardo nel cielo. Sono orgoglioso di essere uno dei suoi primi allievi in Russia. Prego per la sua beatificazione quanto prima. Vi invito alla mia ordinazione episcopale il giorno 4 ottobre nella cattedrale di Mosca.
Con tanta riconoscenza,

p. Nikolaj Dubinin

Breve profilo di S.E. Mons Nikolaj Dubinin, OFMConv

S.E. *Mons. Nikolaj Dubinin*, OFM Conv., è nato il 27 maggio 1973, a Novoshakhtinsk, nella regione di Rostov (Russia meridionale) in una famiglia mista, di padre ortodosso e madre cattolica.

Lui stesso nota che la sua vita spirituale ha avuto inizio durante le messe sugli scalini della odierna cattedrale dell'Immacolata a Mosca. In quel periodo anche don Bernardo celebrava la Messa in spagnolo sulla stessa scala, in quanto la chiesa stessa era ancora occupata da diversi laboratori ed uffici.

La sua formazione sacerdotale è cominciata a Mosca nel settembre 1993, come uno dei primi allievi di Don Bernardo Antonini nel "Seminario Maria Regina degli Apostoli". E come molti altri alunni del primo anno ha contribuito molto nell'edificazione dello "stile di vita" del nuovo seminario. Insieme con tutto il seminario ha dato un impulso importante per la formazione della liturgia e musica liturgica nella chiesa cattolica rinascente. Questo grazie ad impulso e sostegno costante di don Bernardo per il ruolo del Seminario come il centro liturgico della chiesa in Russia.

Dopo un anno di studi ha deciso di entrare presso i Francescani Conventuali. Anche negli anni di formazione negli Istituti Francescani in Polonia ha conservato un legame di stima con Don Bernardo, visitandolo nei periodi delle vacanze a Mosca.



Il nuovo vescovo ausiliare Nikolaj Dubinin

Ha emesso la professione temporanea l'8 settembre 1995 in Polonia e quella perpetua il 3 ottobre 1998 nella Chiesa dell'Immacolata Concezione a Mosca come primo frate francescano nella storia contemporanea della Chiesa cattolica in Russia. È stato ordinato sacerdote il 24 giugno 2000 nella stessa Cattedrale. Sempre con la presenza di don Bernardo. Dal 2000 al 2003 ha collaborato nella commissione per edizione russa della Liturgia delle Ore, la quale, pur non comprendendo Don Bernardo tra i membri, usufruiva delle sue ricche conoscenze. Per questo l'edizione è uscita con la dedica a Don Bernardo.

Negli anni 2002-2005 si è specializzato in Liturgia presso l'Istituto di Liturgia Pastorale *Santa Giustina*, a Padova, svolgendo incarichi pastorali presso la parrocchia dei francescani a Mestre. In questo periodo padre Nubinin ha preso parte a quasi tutti gli eventi organizzati dall' Associazione Amici di Don Bernardo alla quale si sente molto vicino sin dall'inizio.

Siccome mons. Nikolaj Dubinin riconosce l'influsso importante di don Bernardo nella sua formazione ed anche nel suo interesse alla liturgia, può essere annoverato tra i vescovi che sono stati alunni di don Bernardo, adesso non solo in Italia, ma anche in Russia. È il primo dei Vescovi cattolici latini, proveniente dalla Russia. Prima c'erano dei vescovi greco-cattolici.

Mons. Sergey Timashov

Uffici e incarichi ricoperti

Dal 2000 al 2005 ha svolto attività pastorale in diverse parrocchie affidate ai francescani conventuali. Dal 2005 al 2018 è stato Custode Generale della Custodia Generale di San Francesco d'Assisi in Russia.

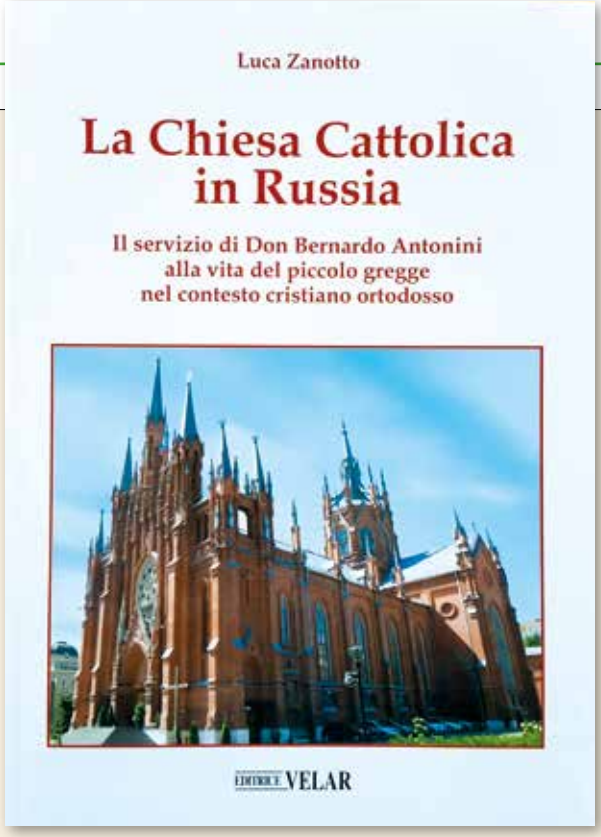
Dal 2005 è Direttore della Casa Editrice Francescana, a Mosca.

Dal 2006 è Professore di Liturgia e Omiletica nel Seminario Maggiore Cattolico *Maria Regina degli Apostoli*, a San Pietroburgo, e Segretario della Commissione per la Liturgia presso la Conferenza dei Vescovi Cattolici in Russia.

Dal 2008 al 2013 è stato Vice Caporedattore dell'Enciclopedia Cattolica Russa.

Dal 2009 è Presidente della Conferenza Russa dei Superiori Maggiori (CORSUM).

Dal 2015 è Preside della Commissione Arcidiocesana per la Catechesi e la Liturgia. Parla il russo, il polacco e l'italiano, e conosce l'inglese e il bielorusso.



In questo tempo un nostro amico – don Luca Zanotto – è stato ordinato prete, a lui il nostro augurio e la nostra preghiera.
Nell'occasione è stata pubblicata la sua tesi finale, molto apprezzata dai suoi professori, alcuni suggerivano di farne una pubblicazione.
Poiché la tesi parla molto di don Bernardo, mi sono interessato alla sua pubblicazione.
Il libro potete richiederlo nelle Librerie, oppure potete farne richiesta all'Associazione.

Un cordialissimo augurio e preghiera,

don Giuseppe

Il significato di don Bernardo Antonini per la mia vocazione presbiterale

Verona, agosto 2020

Sono Luca Zanotto, ho 33 anni e sono stato ordinato presbitero per la diocesi di Verona lo scorso 27 giugno, insieme ai miei quattro compagni di classe.

Vorrei portare la mia semplice testimonianza sulla presenza di don Bernardo lungo il percorso che mi ha portato in seminario e durante gli anni di formazione appena trascorsi.

Non ho mai conosciuto personalmente il Servo di Dio, ma solo attraverso gli scritti su di lui e i testimoni. Il primo incontro con uno di questi risale al settem-

bre 2004, quando nella mia parrocchia del Duomo di Villafranca è arrivato da San Pietroburgo un giovane seminarista per un anno di pratica pastorale in vista dell'ordinazione diaconale. Veniva dal seminario nel quale aveva lavorato per molti anni don Bernardo e, all'inizio del suo cammino di formazione, lo aveva anche conosciuto personalmente. All'epoca io, poco più che adolescente, non pensavo ancora al sacerdozio, ma ero molto attratto dalla Russia e dalla sua storia. Per me si era spalancata una finestra su un mondo che mi attirava in modo misterioso. Nel giugno 2006 sono andato con due preti veronesi alla sua ordinazione sacerdotale mettendo piede in quel seminario di San Pietroburgo e sentendo anche per la prima volta il nome di don Bernardo Antonini.

L'appuntamento successivo con la Russia è stato nell'anno accademico 2008-2009 quando, da studente universitario in Scienze Politiche a Padova, ho vinto una borsa di studio presso l'università di Kaliningrad. In quei mesi è iniziata per me l'esperienza singolare di essere accompagnato in terra russa da un angelo particolare che ancora non conoscevo bene, don Bernardo Antonini. Certo, mi custodiva innanzitutto il Signore, ma le persone che mi accompagnavano e la stessa Chiesa cattolica in Russia erano in qualche modo i frutti dell'opera del sacerdote veronese.

Nel periodo di Kaliningrad il mio cuore aveva iniziato ad essere abitato dalla domanda: che cosa vuoi Signore che io faccia? Essa era stata suscitata dall'incontro con la realtà cattolica russa. Ricordo in particolare quando ogni domenica e qualche volta nei giorni feriali andavo a Messa presso la parrocchia della Sacra Famiglia, per poi iniziare a partecipare anche agli incontri del piccolo gruppo giovani che si riuniva una volta alla settimana dopo la Messa serale.

Mi affascinava come i giovani preti russi e bielorussi dedicavano la propria vita alla loro gente in quell'angolo di Russia.

Spesso mi veniva chiesto se avessi conosciuto personalmente don Bernardo Antonini, e notavo la sorpresa dei miei interlocutori quando rispondevo semplicemente di no. Ma i tempi erano ormai maturi per una conoscenza maggiore. Nell'estate 2009 avevo accompagnato, da Verona, il gruppo dei giovani russi in un pellegrinaggio verso Roma. Durante la loro permanenza ho partecipato ad una Messa presso la parrocchia cittadina di San Luca, dove allora era parroco don Giuseppe Vantini. Questi, resosi conto che parlavo russo, mi ha subito chiesto di dargli una mano nel lavoro della causa di beatificazione di don Bernardo Antonini. Così il Servo di Dio mi raggiungeva nel pieno delle mie scelte sul futuro e sulla mia vocazione. Venivo a contatto con gli scritti, le testimonianze, ma soprattutto la vita di un uomo che personalmente ritengo un santo. Don Bernardo non poteva perciò non influire sul mio percorso di ricerca vocazionale. Leggendo le sue memorie *Perché amo la Russia* ed avendo in mente la mia esperienza diretta in quel Paese,



Don Luca Zanotto

mi sentivo chiamato in causa direttamente dal bisogno di preti che hanno la Russia e i paesi dell'ex Unione Sovietica.

Nei due anni successivi ho proseguito i miei studi a Padova continuando ad aiutare don Giuseppe nella causa di beatificazione ed accompagnando lui ed altri sacerdoti in Russia, Kazakistan, Polonia e Germania per incontrare i testimoni che avevano conosciuto don Bernardo. Un momento molto bello è stata l'accoglienza di un gruppo di pellegrini russi, in prevalenza cattolici, venuti a Verona nel marzo 2012 per le celebrazioni legate al decimo anniversario della morte del Servo di Dio.

La figura di don Bernardo mi diventava sempre più familiare. Tra il 2010 e il 2011 sono tornato per due periodi prolungati in Russia (Mosca) e Kazakistan (Astana) per completare gli studi e per il tirocinio formativo. In particolare, in Kazakistan ho vissuto cinque mesi presso la curia diocesana di Astana. Ogni giorno mi recavo al lavoro presso la delegazione (ambasciata) dell'Unione Europea, ma poi vivevo a stretto contatto con i vescovi e i sacerdoti che operavano in quel paese. Diverse volte mi sono recato a Karaganda, presso il seminario dove aveva vissuto ed era morto don Bernardo. Qualche domenica accompagnavo i sacerdoti che celebravano la Messa nei villaggi dispersi nella grande steppa kazaka, magari per qualche decina di cattolici. Riconosco ora che il Signore in quegli anni mi chiamava a seguirlo nel sacerdozio, ed "utilizzava" questo suo prete don Bernardo che, da buon rettore, cercava il "suo seminarista" ovunque si trovasse, a Verona come a Mosca, Kaliningrad, Astana e Karaganda.

Per cercare di mettere ordine tra le tante domande che abitavano il mio cuore e gli stimoli che ricevevo approfondendo la vita e l'apostolato di don Bernardo in quelle terre lontane, ho sentito il bisogno di farmi accompagnare spiritualmente da un prete. Egli è stato una guida preziosa negli anni del discernimento vocazionale per sentire vicina la presenza del Signore in un momento di passaggio fondamentale qual è il "salto" in seminario. Questo è poi avvenuto quando i tempi erano ormai maturi. Ricordo ancora che nel primo colloquio con il rettore,

dopo avergli raccontato il mio percorso, lui mi ha detto: «mi sembra di sentire la storia di don Bernardo!». Da quel momento il Servo di Dio è stato presente in modo nuovo nella mia vita, come custode tra le mura di quel seminario che ha visto anche lui come alunno in cammino verso l'ordinazione presbiterale.

Negli anni di formazione l'esperienza russa e don Bernardo sono rimasti un po' sullo sfondo del mio percorso in seminario, sebbene abbia sempre avvertito come dal Cielo lui stesse custodendo noi seminaristi. Un esempio di questa "custodia" è stata la progressiva conoscenza e approfondimento della spiritualità cristiana orientale, ortodossa in particolare. Ciò è stato possibile grazie agli esercizi spirituali predicati da sacerdoti legati al Centro Aletti di Roma. Spesso durante le meditazioni e le preghiere ho pensato a quanto don Bernardo gioisse vedendo che i seminaristi di Verona potevano conoscere l'anima e la spiritualità russe, da lui tanto amate.

In seguito gli educatori del seminario mi hanno chiesto di organizzare, per il settembre 2018, un viaggio in Russia sulle orme di don Bernardo Antonini. Questo è stato un pellegrinaggio, compiuto dagli educatori, dai diaconi e dalla mia classe, assieme a don Giuseppe Vantini, alla scoperta della storia e della fede di questo grande Paese. Abbiamo visitato i luoghi cattolici di Mosca e San Pietroburgo, come la cattedrale dell'Immacolata Concezione e il seminario, dove don Bernardo ha speso la sua vita. Ma anche diversi monasteri ortodossi e altri luoghi legati alla spiritualità di questi nostri fratelli nella fede. Anche in questa occasione don Bernardo ci ha accompagnato, aiutandoci a conoscere ciò che lui ha tanto amato: la Russia, la sua storia, il suo popolo, gli ortodossi e i cattolici.

Durante l'anno del diaconato ho potuto scrivere il lavoro di baccalaureato, dedicato proprio alla Chiesa cattolica in Russia. Nel tracciare la storia di questa Chiesa ho dedicato ampio spazio alla figura di don Bernardo, punto d'osservazione privilegiato per cercare di comprendere la rinascita del piccolo gregge cattolico dopo l'esperienza sovietica. Questo lavoro è poi stato recentemente pubblicato: *La Chiesa Cattolica in Russia. Il servizio di Don Bernardo Antonini alla vita del piccolo gregge nel contesto cristiano ortodosso* (Editrice Velar).

Ora, da prete novello, la figura presbiterale di don Bernardo mi interpella in modo più diretto e il rapporto con lui si è perciò fatto più esigente. Non come modello da imitare, ma sempre come un custode che, attraverso i suoi scritti, le testimonianze su di lui, le persone che lo hanno conosciuto personalmente, accompagna questi miei primi passi nel sacerdozio ministeriale.

Dopo le Messe che abbiamo celebrato nei monasteri di clausura di Verona, più di qualche monaca – sentendo la storia della mia vocazione – ha ricordato le visite di don Bernardo e il modo profondo e allo stesso tempo semplice con il quale celebrava la Santa Messa.

Accanto all'Eucarestia, l'altro sostegno del ministero di don Bernardo era la Parola di Dio. Preparando le omelie, penso spesso a don Bernardo biblista e innamorato della Scrittura, come traspare dalla sua stessa predicazione. Ringrazio il Signore per la preparazione che ho ricevuto presso il nostro Studio Teologico San Zeno e comprendo sempre più l'importanza di continuare a studiare ed approfondire la Parola, «leggendola giorno e notte», come amava ripetere il Servo di Dio.

Lo stesso avviene per la Confessione. Sono numerose le testimonianze sull'importanza che don Bernardo dava a questo sacramento e alla direzione spirituale, e come a sua volta si accostasse frequentemente ad esso. Quando sto per ricevere i penitenti spesso richiamo alla memoria il Servo di Dio e chiedo il suo aiuto.

Di don Bernardo mi ha poi sempre affascinato il rapporto filiale con Maria, la Madre di Dio: in particolare come si teneva "legato" a Lei grazie alla preghiera del Rosario. Ora, da giovane prete, intuisco quanto sia importante la preghiera del Rosario per la propria vita spirituale e per quella di tutti i fedeli.

Don Bernardo è stato un uomo dell'obbedienza e quindi un uomo di Chiesa. «L'obbedienza è la dignità del sacerdote», ripeteva e scriveva spesso. Dopo averla io stesso promessa al mio vescovo e iniziando ora a viverla, mi dà forza la vicinanza spirituale di questo "gigante" dell'obbedienza, da lui vissuta in grado eroico.

Infine la missione. Durante gli anni di seminario e ancor prima durante il discernimento vocazionale, leggendo le testimonianze su don Bernardo, mi immaginavo anch'io prete per la Russia e il Kazakistan, magari come *Fidei Donum* in quei Paesi. Ora che l'obbedienza mi orienta verso un particolare percorso mi sostiene ancora una volta la presenza di don Bernardo. Il suo cuore di pastore era davvero aperto al mondo intero, accogliente verso uomini e donne di ogni lingua, cultura e provenienza sociale, desideroso solo di portare a loro la luce del Vangelo. Un altro aspetto della missione di don Bernardo, inoltre, mi incoraggia nell'intraprendere la mia. All'inizio del suo apostolato russo, nonostante la preparazione vissuta con tanto impegno, la Russia rimaneva per il Servo di Dio un luogo ancora poco conosciuto. Egli però si abbandonò fiduciosamente alla Provvidenza. Così penso sia richiesto pure a me, per essere un evangelizzatore in ogni circostanza. Don Bernardo mi accompagna così per intraprendere il servizio che mi sarà richiesto con spirito missionario, lo stesso che mosse lui ad annunciare a tutti i battezzati che sono uno in Cristo Gesù (cfr. Gal 3,28).

Come ho cercato di testimoniare, don Bernardo continua a custodire il "suo seminarista", ora appena ordinato prete. La mia preghiera è che lui continui ad essere un potente intercessore presso la Santa Trinità e la Madre di Dio, perché ognuno di noi realizzi in pienezza la sua vocazione, disponibile a recarsi fino agli estremi confini del mondo.

don Luca Zanotto

Per non giudicare troppo in fretta e con pregiudizi…

«Istina i Žizn'» («Verità e vita»), 11 (1994), pp. 6-15

Il dialogo ecumenico: dalla comprensione reciproca alla collaborazione

Alla fine dello scorso aprile 1994, dopo la Pasqua cattolica e alla vigilia della Pasqua ortodossa, gli insegnanti e gli studenti del Seminario cattolico di Mosca "Maria Regina degli Apostoli" hanno incontrato a San Pietroburgo gli insegnanti e gli studenti del Seminario ortodosso e dell'Accademia Teologica. Questo è stato, dopo diversi decenni, il primo incontro tra rappresentanti di istituti appartenenti alle due Chiese sorelle.
Da parte cattolica hanno partecipato all'incontro il vicario generale dell'amministrazione apostolica della parte europea della Russia don Antonij Hey, il rettore del seminario don Bernardo Antonini, il prefetto fra Grigorij Tsorokh, l'insegnante padre Jacek Soroka e quattordici seminaristi. Da parte ortodossa erano presenti il rettore dell'accademia protoierej Vasilij Stojkov, l'ispettore egumeno Veniamin (Novik), il segretario del consiglio scientifico padre Sergej Rasskazovskij, il professore padre Vladimir Fedorov e gli studenti dell'Accademia. Dopo la conversazione gli ospiti e i padroni di casa hanno celebrato una preghiera comune nella chiesa dell'Accademia Teologica. Pubblichiamo la trascrizione di questo colloquio sincero e aperto che speriamo possa aiutare a chiarire alcune questioni sulle quali siamo talvolta portati a giudicare in fretta e con pregiudizi…

Padre Vasilij. Da voi è già Pasqua, mentre noi siamo ancora in Quaresima. Per il momento celebriamo in differenti momenti la Resurrezione del Signore. Forse questo è anche un bene, perché permette ai fratelli cattolici e a noi di essere reciprocamente gli ospiti d'onore nelle rispettive celebrazioni pasquali qui a San Pietroburgo.
Spero che il nostro odierno primo incontro con i seminaristi cattolici non sia l'ultimo. Recentemente, con un gruppo di professori dell'Accademia siamo stati a Trento, incontrandovi gli studenti di alcuni istituti universitari. Manteniamo questi contatti dal 1975, quando un numeroso gruppo di ortodossi guidato dal memorabile metropolita Nikodim visitò Roma e altre città dell'Italia. Anch'io feci parte di quella delegazione, e conservo un ricordo molto bello di quel viaggio.
Era infatti l'Anno Santo per la Chiesa Cattolica. Nel giorno della solennità dei santi Pietro e Paolo la nostra delegazione partecipò alla liturgia celebrata dallo stesso Papa, nel corso della quale furono ordinati circa quattrocento sacerdoti da diverse parti del mondo. Potemmo così visitare le basiliche romane, le catacombe e la città di Bari, dove si conservano le reliquie di san Nicola. I rapporti particolari con Trento sono dovuti al fatto che proprio in quella città si tenne l'incontro tra i rappresentanti delle Chiese Ortodossa Russa e Cattolica. Oggi, in un momento in cui i contatti ecumenici si sono significativamente indeboliti, è importante essere assieme. Il metropolita Nikodim comprendeva perfettamente questa situazione, e cercava pertanto di comunicare sempre più con rappresentanti cattolici. All'epoca ci visitavano sia cardinali che sacerdoti cattolici. Ora questo rapporto si è incrinato, come se non ci fosse stato nulla prima. Cosa ci dice questo? Che i contatti tra di noi erano superficiali. Nel ristabilirli dobbiamo sviluppare i contatti tra seminari e tra parrocchie.
Nella vita della Chiesa il nostro tempo comporta particolari responsabilità. Sono sorte infatti molte nuove questioni che in passato non conoscevamo, alle quali dobbiamo as-



solutamente rispondere. Penso che insieme questo ci risulterà molto più facile. Per lavorare insieme dobbiamo trovare il maggior numero possibile di punti di comprensione reciproca. Il primo passo è il desiderio di conoscerci meglio gli uni gli altri e le tradizioni delle nostre Chiese. Ogni contatto, in particolare quelli personali, permettono di abbattere i reciproci pregiudizi e portano gioia. Finché siamo insieme respiriamo a pieni polmoni.

Racconto qualcosa sulla nostra Accademia. Nel 1809, nella Lavra di Aleksander Nevskij della metropolia di San Pietroburgo, fu fondata l'Accademia Teologica. Essa venne chiusa nel 1918 per essere poi riaperta nel 1946, non nell'antico edificio, ma bensì in un altro dove si trovava già il seminario. Fino ad oggi Accademia e Seminario si trovano insieme. Quindici anni fa si è aggiunta la scuola musicale dove studiano principalmente ragazze. In ognuno dei tre istituti l'intero percorso di studi dura quattro anni. Oggi gli studenti sono complessivamente 430, tra i quali 260 seminaristi.

Il nostro corso teologico è organizzato in modo diverso rispetto alle facoltà teologiche cattoliche. A Trento, ad esempio, ci hanno raccontato che non si fanno ordinazioni fino al termine del percorso di studio. Da noi, invece, dopo le prime due classi (chiamiamo gli anni di studio ancora in modo tradizionale), si viene ordinati diaconi. Dopo quattro anni vi è l'ordinazione sacerdotale. Ma poiché oggi vengono aperte molte nuove chiese e la necessità di sacerdoti è molto alta, nella Chiesa Ortodossa sono state create delle scuole teologiche dove la formazione avviene secondo un programma veloce in due anni. I seminaristi, al termine di queste scuole, vengono solitamente ordinati sacerdoti dai vescovi locali.

Don Bernardo. Qual è la differenza tra il Seminario e l'Accademia?

Padre Vasilij. In Seminario, come dicevo, vengono formati i sacerdoti. Coloro che terminano con successo il Seminario possono accedere all'Accademia. In questa vengono preparati gli insegnanti degli istituti di formazione teologica, sia seminari sia scuole. Ad oggi ci sono in Russia solo due accademie teologiche, a Sergiev Posad e a San Pietroburgo. Vi è un'Accademia anche a Kiev, ma si trova oggi in un altro paese. I seminari sono 13, mentre le scuole 23. Non si trovano solo in Russia, ma anche in altri Paesi, ormai politicamente indipendenti, ma sotto la giurisdizione della Chiesa Ortodossa Russa. Agli incontri tra rettori arrivano sacerdoti da Moldavia, Ucraina e Bielorussia.

Padre Jacek. Quanti sono i seminaristi che studiano in questi seminari?

Padre Vasilij. Il maggior numero di seminaristi si trova nel Monastero della Trinità di San Sergio (a Serghiev Posad, *n.d.t.*). Ve ne sono meno, ad esempio, a Odessa e Saratov.

Don Antonij. Avete detto che i vescovi locali ordinano solitamente sacerdoti con alle spalle due anni di formazione nella scuola. Questo metodo sta funzionando? Non hanno forse fretta i vescovi con le ordinazioni? Non sarebbe meglio se i sacerdoti fossero più qualificati per lavorare, se possiamo dire così, nelle parrocchie in modo qualitativamente migliore?

Padre Vasilij. Su questo tema le nostre opinioni sono vicine. All'ultima assemblea dei rettori ci siamo detti che bisogna assolutamente vietare la pratica di ordinare persone non preparate. Una ordinazione affrettata può portare più danni che benefici. Purtroppo però non veniamo sempre ascoltati.

Petr Zadvernyj *(studente dell'Accademia spirituale di San Pietroburgo)*. Non bisogna sopravvalutare il ruolo della formazione teologica e filosofica. Il sacerdote, anche solo dopo i due anni di scuola, dialoga direttamente con i parrocchiani, i quali si rivolgono a lui con le domande che nascono nelle loro anime. La formazione filosofica non garantisce la capacità di comunicare con le persone semplici. Loro arrivano per salvare la propria anima, se stessi, i propri cari, mentre voi parlerete loro di qualche idealista soggettivo e oggettivo, di voi stessi o di qualche astrazione di vario tipo… La persona semplice non comprende queste cose. «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò» dice Cristo. Se arriva una persona che vi chiede «dove posso accendere una candela?» e voi iniziate a parlargli di verità filosofiche, lui semplicemente non capirà e non verrà più un'altra volta.

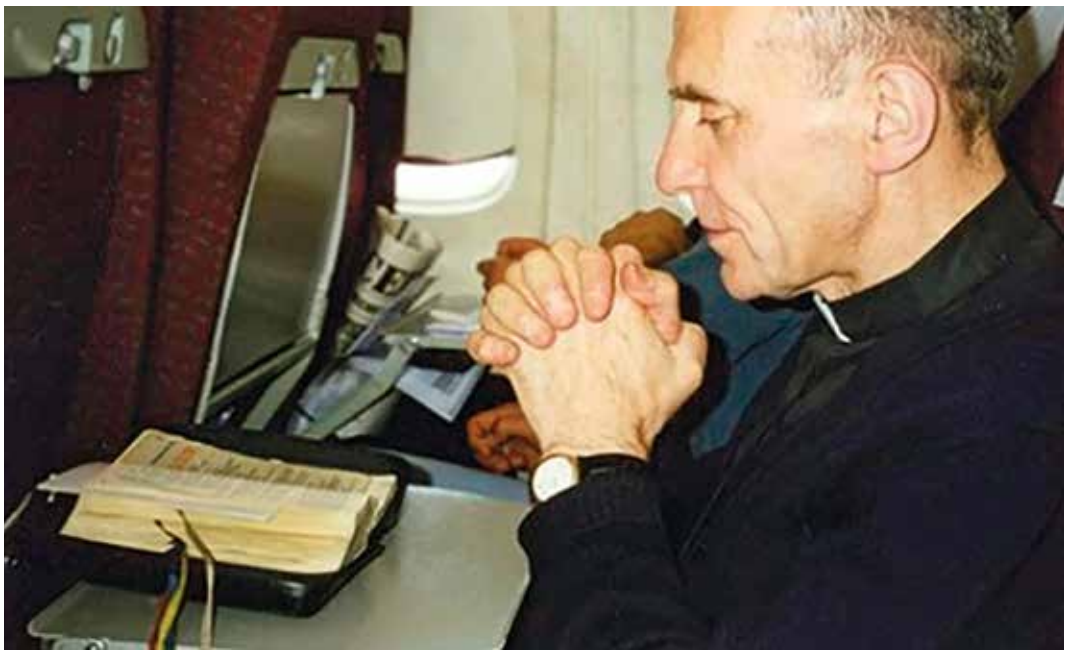
Per quanto riguarda il dialogo tra ortodossi e cattolici, ritengo che debba avvenire in modalità ragionevoli e coerenti con il contenuto. Sono originario dell'Ucraina e ora vedo di persona in cosa sfocia a volte questo rapporto tra ortodossi e greco-cattolici: nell'ostilità reciproca, nella lotta fino allo scontro fisico…

Padre Veniamin. Vi porto un esempio molto semplice. Se si tiene un gatto chiuso in una stanza per molti anni, e all'improvviso si cerca di mollarlo in strada, graffierà e sfuggirà, diventando impossibile da prendere. Quasi lo stesso avviene con gli uomini. A chi durante l'infanzia gli hanno detto: devi essere una persona di un certo tipo, e chi non è così non sarà dei nostri, è dif-

CHI È DON BERNARDO?

Un fulgido esempio
di sacerdote ardente ed operoso
che ha impegnato i suoi doni particolari
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza
diffondendo ogni sua energia
nella testimonianza del tuo amore
per ogni creatura
al servizio di Dio e del prossimo





ficile far cambiare mentalità. Evidentemente ci sono alcune modalità di funzionamento della coscienza che chiedono di essere avvicinate in modo molto attento. Dobbiamo sviluppare in noi l'amore per la verità e coltivare una coscienza trasparente. Non a caso i sostenitori del conservatorismo sono le persone che definiamo "semplici". "In alto" si dice: siamo per l'ecumenismo, per il dialogo; "in basso" allo stesso tempo lottano per un posto al sole, si combatte per le chiese, come in Ucraina tra gli ortodossi e i greco-cattolici. Ognuno si sforza di dimostrare che lui è "il più… il più…". Da noi spesso si dice che non abbiamo bisogno di educazione, non ci serve la filosofia, perché tutto viene dal cuore. A parole è facile, ma in realtà offrire una tale "formazione del cuore" è molto più difficile che studiare la filosofia. Non ci sono meno atei tra i cosiddetti "semplici" rispetto alle persone acculturate…

Don Antonij. Dove sono cresciuto non vi erano né chiese né sacerdoti. Soltanto dal 1954 iniziarono a visitarci una volta all'anno dei sacerdoti. Ma la vita religiosa del nostro villaggio era così attiva che qualsiasi altra "normale" parrocchia con sacerdote avrebbe potuto invidiarla. Questo era dovuto al fatto che a suo tempo i genitori avevano vissuto in una parrocchia, conoscevano le tradizioni e cercavano di trasmetterle a noi. Inoltre come vicini avevamo dei deportati, nostri amici nella sventura, pure loro persone molto religiose. Innanzitutto serve certamente la grazia, ma poi servono anche le conoscenze intellettuali. Il credente deve essere in grado di spiegare all'altro, non credente, la sua fede, per aiutarlo a convertirsi. Perciò lo studio è indispensabile. Spiegare semplicemente come e perché accendere una candela non è sufficiente. In questo modo non salvi né te stesso né il prossimo. La fede va accolta con tutto sé stesso, sia con il cuore, sia con la ragione. Solitamente le persone formate sono in grado di spiegarsi in modo comprensibile a tutti. Occorre la sincerità: sono convinto che quando parli sinceramente con una persona allora agisce la grazia.

Padre Jacek. I seminaristi cattolici amano una battuta: dopo lo studio della filosofia perdi la ragione, dopo il corso di teologia la fede… Ma è solo una battuta. In realtà penso che lo studio possa ampliare le possibilità di spiegare con un linguaggio semplice le cose più difficili.

Petr Zadvernyj. Voi capite che non sono contro lo studio, io stesso frequento l'Accademia, dove abbiamo filosofia tre volte alla settimana…

Sergey Timashov *(studente del seminario cattolico)*. Gli eventi in Ucraina occidentale, ai quali ha fatto riferimento Petr, sono proprio direttamente connessi alla formazione, se ovviamente la intendiamo come aspirazione alla verità. Frasi del tipo «noi siamo cristiani e voi cattolici» oppure al contrario «noi siamo cristiani e voi ortodossi», che risuonano durante quegli scontri, difficilmente testimoniano a favore della cultura delle persone che le pronunciano…

Don Bernardo. Padre Vasilij, le relazioni della Chiesa Ortodossa con le autorità statali negli ultimi tempi sono migliorate o peggiorate?

Padre Vasilij. Le relazioni si sono sviluppate in modi differenti e le differenze permangono. Non solo tra i paesi della Comunità degli Stati Indipendenti, ma anche all'interno della stessa Russia. Solitamente esse dipendono dalle condizioni locali. A Mosca, da quanto ne so, cresce la mutua comprensione, mentre qui a San Pietroburgo e in altre città siamo lontani da questo. Qui sono rimaste al potere persone che appartenevano al vecchio apparato statale, ed hanno mantenuto le abitudini precedenti.

Don Bernardo. Abbiamo un piccolo regalo per voi, i documenti del Concilio Vaticano II in lingua russa. A questo riguardo avrei una domanda: quando si terrà un Concilio Panortodosso? Prego per questo.

Padre Vasilij. Noi non ne sappiamo niente quanto Lei.

Don Bernardo. Nel Collegio moscovita di teologia cattolica il 20% degli studenti sono ortodossi, e vi insegnano sei professori ortodossi. Nella filiale di questo collegio a Kaliningrad gli ortodossi sono più dell'80%. Questo è, secondo noi, l'ecumenismo pratico.

Padre Vasilij. Se percorrete i piani del nostro edificio, vedrete delle vive testimonianze dell'attività ecumenica della nostra Chiesa e dei

nostri istituti. Quando il metropolita Nikodim guidava la nostra diocesi e l'Ufficio per le relazioni ecclesiastiche estere del Patriarcato di Mosca si tennero molti incontri a diversi livelli con appartenenti alle differenti confessioni cristiane.
I primi contatti con i cattolici riguardarono la discussione sull'attività sociale della Chiesa. Questo fu molto importante perché allora, negli anni '60, quando nemmeno si pensava ad una qualunque attività in questa direzione, noi imparavamo già qualcosa dai cattolici, potevamo discutere seriamente di queste questioni e conoscere l'esperienza in quest'ambito della Chiesa cattolica latina. Oggi vi sono enormi possibilità di tale tipo, ma questo enorme lavoro è solo all'inizio.
Vi furono ovviamente anche discussioni teologiche, alle quali partecipammo io, padre Vladimir e altri nostri professori. In particolare, il gesuita padre Miguel Arranz fu per lungo tempo professore di liturgia qui da noi. Questo fu un momento molto importante nella vita della nostra Chiesa, potremmo dire addirittura storico. Un importante dialogo fu condotto con l'organizzazione «Pax Christi Internationalis», nel corso del quale vi furono molti scambi di delegazioni. Spero che questi indispensabili contatti possano riprendere.

Don Bernardo. L'associazione caritatevole cattolica «Caritas» a Mosca aiuta molto la Chiesa Ortodossa. Quando arrivano aiuti umanitari dalla mia diocesi di Verona ne diamo sempre metà al Patriarcato… Un esempio ulteriore: l'archimandrita Iosif Pustoutov si è appena recato in Italia per dei corsi.

Fra Grigorij. Negli anni '70, da quanto ne so, i contatti scientifici tra le Chiese ortodossa e cattolica erano molto vivi. Si svolgeva un dialogo intenso con lo scambio di studenti. Ma ora, per chissà quale motivo, esso si è interrotto.

Padre Vasilij. Effettivamente dispiace dire che per ora non abbiamo questi contatti. Mi è difficile dire per quali motivi. In precedenza essi venivano allacciati attraverso l'Ufficio per le relazioni ecclesiastiche estere, ma negli ultimi tempi esso non propone iniziative…

Fra Grigorij. Io stesso ho terminato l'Istituto Orientale a Roma, e là attendono questa collaborazione. Sono sorpresi che dalla Russia non venga quasi nessuno… Inoltre, l'attuale Patriarca di Costantinopoli è un ex-alunno dell'Istituto Orientale.

Padre Vasilij. Mi interesserebbe sapere qualcosa del Seminario cattolico di Mosca.



Fra Grigorij. Il Seminario è stato fondato recentemente, le prime lezioni si sono tenute nel settembre 1993. Per ora abbiamo 14 seminaristi e 11 professori. La maggior parte degli insegnanti sono stranieri: da Polonia, Italia, Canada, Germania. Per quanto riguarda i seminaristi, sono tutti nostri, locali, ovvero originari dell'ex Unione Sovietica: Russia, Bielorussia, Kazakhstan.
L'intero percorso di studi consiste in sei anni: due anni di filosofia e quattro di teologia. L'ordinazione è possibile solo al termine del Seminario.

Don Bernardo. Abbiamo una Costituzione che regolamenta il percorso in Seminario (in latino si chiama «Sapientia christiana»). I programmi del nostro Seminario vengono approvati a Roma.
Nei primi due anni i seminaristi studiano le discipline filosofiche: logica, metafisica, storia della filosofia, antropologia, sociologia, ermeneutica. Dopodiché cominciano i corsi teologici, il principale dei quali è, sempre secondo la suddetta Costituzione, il corso di cristologia. Inoltre vengono insegnati ecclesiologia, sacramentologia, antropologia teologica e teologia trinitaria.
Per quanto riguarda la teologia cattolica contemporanea, possiamo dire che dopo il Concilio Vaticano II, e in particolare dopo la Costituzione «Gaudium et Spes», è divenuta meno astratta e manifesta in modo sempre più visibile un orientamento antropologico. Vorrei sottolineare in modo particolare un dialogo più attivo con il mondo.

Padre Veniamin. I seminaristi hanno un giorno dedicato agli esercizi spirituali?

Fra Grigorij. Sì, una volta al mese vi è un giorno particolare nel quale non ci sono lezioni, ma solo preghiera ed esercizi spirituali.

Sergey Timashov. La nostra giornata è organizzata in questo modo. Levata alle 6:00, alle 6:30 abbiamo delle brevi preghiere mattutine. Poiché i seminaristi non hanno la propria cappella, andiamo nella chiesa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria dove tutti partecipiamo alla Santa

Messa. Solitamente essa comprende anche le lodi. Dopodiché abbiamo la colazione e alle 9:45 cominciano le lezioni. Al loro termine, alle ore due, abbiamo il pranzo e tempo libero. Dalle 16:00 alle 17:30 vi è il tempo per lo studio personale, quindi la preghiera e la cena. Torniamo quindi nel nostro studentato dove abbiamo compieta e circa un'ora di tempo per chi desidera pregare o studiare. Alla domenica non ci sono naturalmente le lezioni, per cui la levata è alle 8:00 poiché la Messa è alle 11:00.

Padre Vasilij. I nostri studenti svolgono solitamente la pratica nelle proprie parrocchie come lettori e cantori. Come avviene da voi?

Don Bernardo. Noi li mandiamo in altre parrocchie, in modo che i seminaristi possano conoscere in modo più approfondito la vita della diocesi.

Fra Grigorij. Vi è la possibilità, per un sacerdote ortodosso, di studiare per specializzarsi dopo l'ordinazione presbiterale?

Padre Vasilij. Purtroppo ora non abbiamo questa possibilità, sebbene sarebbe molto utile.

Padre Veniamin. Finora abbiamo parlato di cose molto importanti, ma per così dire "esterne". Vi sono invece questioni che riguardano sia la teologia, sia la visione cristiana del mondo. Bisognerebbe parlare di cosa oggi è attuale per la teologia cattolica e per quella ortodossa. Ritengo molto importante discutere di quale dialogo potrebbe nascere tra i nostri seminari. Ad esempio, un problema importante per la Chiesa Ortodossa è la mancanza di una dottrina sociale, mentre sappiamo quanto sia sviluppato presso la Chiesa Cattolica l'insegnamento sociale. Come ha detto padre Vasilij, noi abbiamo qualche esperienza di collaborazione in quest'ambito. Tuttavia alcuni ortodossi ritengono che non serva alcuna dottrina sociale, perché essa verrebbe "da sé". Simili affermazioni si sentono abbastanza spesso.

Fra Grigorij. A proposito della dottrina sociale della Chiesa, possiamo dire che uno dei suoi aspetti più importanti e più discussi al giorno d'oggi è la comprensione del concetto di giustizia sociale. Sempre più libri di teologia morale vengono dedicati ai temi della vita e della morte, in particolare ai problemi dell'aborto e dell'eutanasia.

Padre Vladimir. Accanto al processo di formazione, oggi il nostro compito è di pensare una comune attività missionaria. Infatti in generale non possiamo parlare di alcuna rinascita religiosa in Russia. Ci sono il potenziale e le possibilità, ma non vedo una vera rinascita di questo tipo. Mi sembra che vi sia piuttosto una situazione di crisi. Per la Chiesa è molto importante capire che cosa ciò. Non nel senso di sopprimere o vietare, ma nel senso di promuovere la comprensione del valore dell'unità: noi siamo la Chiesa, mentre le sette sono una pseudoreligione e una pseudochiesa.
25 anni fa, quando studiavo qui, ero sorpreso dal fatto che non vi fossero contatti ecumenici con i seminari cattolici. La mia meraviglia di allora era certamente naïve, era chiaro il motivo per cui non ve ne fossero. Oggi nessuno impedisce di collaborare, ma stranamente i contatti sono molto rari.
Dal mio punto di vista, la Chiesa Ortodossa dovrebbe far propria la tradizione esistente presso la Chiesa Cattolica della formazione teologica



La vocazione è un germoglio che cresce e si rafforza per diventare albero

rende l'annuncio evangelico fruttuoso e che cosa invece lo impedisce. Che cosa impedisce alle persone di andare in chiesa? Che cosa le ferma? Perché la nostra predicazione non le raggiunge? La questione della natura della missione, e quindi della missionologia, è oggi estremamente attuale.
La società democratica ci sta lanciando una sfida: la cosiddetta libertà dei diversi gruppi e confessioni religiose. Noi comprendiamo che formalmente hanno diritto di esistere nella nostra società. Ma un membro della Chiesa, sia esso ortodosso o cattolico, sente che qui vi è una profonda menzogna. Nostro compito è resistere insieme a tutto dei laici, cosa da noi del tutto inesistente.
Noi ci rafforzeremo l'un l'altro se lavoreremo assieme. Non mi piace sentire parlare oggi di proselitismo, perché sono discorsi che non hanno un solido fondamento. Noi discutiamo del fatto che 150 persone in una qualche città sono diventati cattolici, ma dimentichiamo che in precedenza erano atei. Ma migliaia, centinaia di migliaia di persone entrano a far parte dei testimoni di Geova, della chiesa dell'unificazione, di certi culti inimmaginabili, fino al satanismo. Perché questo non ci preoccupa? E se qualcuno comincia a studiare con i cattolici, questo chissà perché non ci piace.

Il migliore modo di rispondere alle accuse di proselitismo è la collaborazione. Una simile collaborazione, tranquilla, discreta, senza inutile pubblicità, viene proposta oggi da noi a San Pietroburgo dall'Istituto Cristiano-Umanitario Russo. Si tratta di un Istituto di istruzione indipendente, fondato dall'Accademia Teologica insieme all'Accademia di Formazione e all'Istituto di Letteratura Russa.
L'Istituto Cristiano offre una profonda formazione generale comprendente la filosofia, la storia e la storia dell'arte. È molto importante però che gli studenti assimilino come le radici della cultura europea siano cristiane. All'interno dell'Istituto opera anche la sezione teologico-pedagogica, dove il parroco della chiesa cattolica di Santa Caterina padre Evgenij Heinrichs insegna i fondamenti della fede cattolica, un pastore luterano quelli della fede luterana, un ebreo insegna la religione ebraica e un mussulmano quella mussulmana. La maggior parte degli insegnanti sono ortodossi e noi siamo convinti che stiamo portando avanti un lavoro comune. Una testimonianza delle tendenze alla cooperazione nella Chiesa Ortodossa Russa può essere la dispensa delle lezioni sui fondamenti della dottrina cristiana del padre Sergey Raskazovskij pubblicato nel nostro istituto. Noi condividiamo molto volentieri questo manuale sia con il vostro Collegio sia con il Seminario.

Nel Collegio Moscovita di Teologia Cattolica San Tommaso D'Aquino insegna un mio vecchio conoscente, il professore Julij Anatol'evič Šreider. Recentemente lo ho rivisto a San Pietroburgo, dove era venuto a tenere alcune lezioni nella filiale pietroburghese del Collegio, e gli ho detto: «Julij Anatol'evič 25 anni fa lei mi ha aiutato ad entrare nella Chiesa, si può dire che io sia cresciuto grazie ai vostri articoli. Ora sono molto felice di ascoltare le vostre lezioni. Collaboriamo assieme, forse qualcun altro entrerà così nella Chiesa Ortodossa.»
Don Antonij. Vorrei dire alcune parole sul proselitismo, che spesso ci viene rimproverato. Mi sembra che qui vi sia senza dubbio una semplice incomprensione della sostanza del problema. Non poche persone entrano a far parte di sette. E queste non le puoi fermare con la forza.



Per resistere alle sette, la Chiesa, i sacerdoti e tutto il popolo di Dio devono sviluppare il proprio potenziale spirituale. L'archimandrita Josif Pustoutov ha giustamente osservato che per i sacerdoti ortodossi è difficile lottare contro le sette, perché purtroppo non hanno sufficienti conoscenze teologiche e argomentazioni in questa lotta. Perciò oggi vi ho chiesto se valga la pena ordinare un sacerdote dopo due anni di formazione. Essi non capiscono molto e non sanno come risolvere molti problemi che sorgono sul campo, nelle parrocchie.
Opponiamo resistenza alle sette assieme. Infatti esse ci attaccano e noi non facciamo nulla, dividendoci per di più tra di noi. Sia voi che noi abbiamo un'esperienza sufficiente per creare, ad esempio, un programma pastorale comune. Se risolveremo i problemi assieme, i discorsi sul proselitismo dei cattolici cesseranno. Il dialogo di quest'oggi ci offre speranza. Credetemi, i cattolici parteciperebbero volentieri ad un lavoro assieme.

Padre Vladimir. Recentemente abbiamo organizzato un centro cristiano interdisciplinare per lo studio dei nuovi movimenti religiosi. Prevediamo di stampare raccolte di saggi e di organizzare conferenze. Ovviamente collaboreremo con appartenenti ad altre confessioni cristiane.

Don Antonij. La democrazia in Russia ha aperto le porte a tutti. Per le persone è spesso difficile orientarsi nelle questioni religiose e spirituali. Accettano come oro colato la prima cosa che incontrano…. Siamo contenti per l'apertura del vostro centro, perché effettivamente bisogna spiegare pazientemente ma con perseveranza chi è chi.

Padre Veniamin. Bisogna riconoscere che, per la coscienza ortodossa, la tradizione democratica è qualcosa di assolutamente insolito. Per cui nella situazione attuale di maggior libertà, vengono in superficie molti problemi seri che in precedenza erano ricacciati all'interno, in particolare il nazionalismo. Per noi è una questione molto dolorosa. Si manifesta sempre più attivamente sul territorio russo anche il fondamentalismo religioso. Mi interesserebbe sapere se questa questione è di attualità anche per la Chiesa Cattolica.

Don Bernardo. Non tutti i cattolici hanno accettato le decisioni del Concilio Vaticano II, in primo luogo quelle riguardanti l'ecumenismo e la riforma liturgica. Un piccolo gruppo, all'epoca guidato dal defunto arcivescovo Lefebvre, vi si oppose. In un certo senso si tratta di fondamentalismo, ma non su base etnica.

Fra Gregorij. La protesta dei lefevriani riguarda non solo il Concilio nel complesso, ma anche l'errata interpretazione e applicazione delle sue decisioni, in particolare in Francia e in Svizzera.

Don Bernardo. Il movimento dei lefevriani è molto piccolo, hanno un solo seminario in Svizzera. Lo stesso arcivescovo Lefebvre è morto due anni fa.

Don Antonij. Egli era stato, tra l'altro, missionario in Africa. Giunto in Europa inorridì e si spaventò delle riforme… Cosa ci dice questo? Che non bisogna realizzarle radicalmente, tagliando nettamente ciò che non va. Le persone sono abituate alle tradizioni e ai riti, per cui all'inizio bisogna convincerle che le innovazioni sono per il loro vantaggio, che la Liturgia viene riformata per il loro bene. Sono convinto che le riforme ecclesiastiche vadano condotte con calma, in modo riflessivo, senza brusche rotture e inutile fretta. Dove le riforme sono state condotte troppo bruscamente, presso i cattolici è comparso il fondamentalismo. Questa è la nostra esperienza negativa che forse può essere presa in considerazione anche dalla Chiesa Ortodossa.

Fra Gregorij. Non bisogna dimenticare gli abusi. Alcuni sacerdoti hanno iniziato a trattare i sacramenti e l'Eucarestia con molta disinvoltura, per non dire in modo sacrilego. Non sorprende perciò che l'arcivescovo Lefebvre, celebrando l'antica Messa tridentina, attirasse sostenitori. Oggi però sono, in rapporto all'intera cifra dei cattolici, una goccia nel mare…

Don Bernardo. Sono sacerdote da quarant'anni. Per dieci anni, fino al Concilio Vaticano II, ho celebrato la Messa in latino. I parrocchiani non capivano quello che diceva il sacerdote e durante la Messa nel migliore dei casi pregavano il Rosario, più frequentemente parlavano tra di loro o pensavano alle proprie cose… Oggi, quando le messe vengono celebrate nelle lingue nazionali, la maggior parte dei fedeli vi partecipa davvero, percependo effettivamente l'unità del popolo di Dio.

Padre Veniamin. Avete ragione: una brusca conduzione delle riforme nella Chiesa e una radicale rottura sono foriere di conseguenze molto serie. Per quanto riguarda la Russia e l'ortodossia, si può arrivare fino alla guerra civile. Da noi ci fu già nel XVII secolo il famoso scisma quando si formò il movimento dei "vecchi credenti", che ebbe tragiche conseguenze. Perciò siamo molto preoccupati di simili sviluppi.

Don Antonij. Tuttavia bisogna gradualmente introdurre innovazioni ragionevoli. Vengo a Mosca dal 1972, incontrandomi spesso con il clero ortodosso. Conosco anche sacerdoti che cercano di perfezionare la Liturgia, senza correggerla ma cercando di avvicinarne la lingua ai fedeli e mettendo in evidenza ciò che è più importante. Ho visto come quest'opera sia difficoltosa…

Padre Vasilij. Forse intendete fare riferimento al movimento rinnovatore, che in un certo modo anticipò la riforma della vita ecclesiale, facendo però anche molti danni. Infatti il popolo effettivamente non era pronto a questo, e il legame tra questo "rinnovamento" e i poteri statali ostacolò del tutto la realizzazione di idee molto buone che erano state espresse durante il Concilio del 1917-18.

Don Bernardo. Il nostro incontro fa sorgere un sentimento buono e ottimistico. Per quanto riguarda molte questioni, le nostre posizioni coincidono e questo ci fa pensare che potremmo effettivamente collaborare fruttuosamente per il bene di entrambe le nostre Chiese-sorelle. Cerchiamo di trasformare veramente questi reciproci auspici in opere concrete.

Padre Vasilij. Sarebbero molto utili dei seminari assieme su temi di attualità. Ad esempio sulle questioni sociali di cui ha parlato oggi padre Veniamin.
Da noi sta riprendendo l'attività del consiglio scientifico, è stato nominato il suo nuovo presidente e noi speriamo che si ravvivi il legame tra gli istituti di formazione teologica ortodossi e cattolici.
Ci piacerebbe inoltre avere almeno un esemplare dei manuali che pubblicate in lingua russa. Noi vi diamo in contraccambio i nostri. Abbiamo già pubblicato dieci numeri della rivista "*Khristianskoe Čtenie*" ("*Lettura cristiana*"), tre numeri del "*Vestnik Dukhovnoi Akademii*" ("*Il notiziario dell'Accademia Teologica*"), due numeri della rivista per ragazzi "*KolokolČik*" ("*Campanellino*"). Potete prenderli e portarli con voi a Mosca.
Siamo riconoscenti per questa vostra visita e per i vostri doni, speriamo molto di poter collaborare in futuro. Vi auguro l'aiuto di Dio nelle vostre opere. Il nostro compito e servizio consiste nel preparare degli operai che portino davvero nel mondo la luce di Cristo e possano illuminare di questa luce chi la desidera fortemente, nel fare in modo che gli abitanti della Russia rispondano a questa chiamata.

Trascrizione di Viktor Khrul'



Una mamma che educa alla fede fin dall'infanzia



LA PROVVIDENZA CI È SEMPRE VICINA!

Dal 1° marzo al 31 agosto 2020 sono state raccolte le offerte per **623 intenzioni** di messe.

Dal 1° marzo al 31 agosto 2020 sono stati raccolti per i vari scopi **€ 9.563**.

Grazie. Il Signore che conosce i cuori, doni a tutti grazia e pace.

Un grazie cordiale a tutte le persone buone che con piccole offerte ci aiutano a sostenere le opere di don Bernardo. Il Signore che ci ha insegnato *"non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra"*, ricompensi tutti e a tutti doni salute serenità e grazia.

BORSE DI STUDIO

È sempre aperta la raccolta di fondi per borse di studio:

1. Per studenti del Seminario di S. Pietroburgo (Russia) e Karaganda (Kazakhstan).
2. È possibile contribuire direttamente alle spese di un singolo studente e avere il suo nome.
3. Per sacerdoti russi o kazaki studenti a Roma. È possibile contribuire direttamente alle spese di un singolo studente per la sua permanenza a Roma.

Grazie a quanti offrono per questo scopo.

Attualmente è in atto una Borsa di Studio per:

* Evgenij Il'In, del Seminario di San Pietroburgo, sostenuto dal Gruppo "Pia Opera dei Santi Tabernacoli" di Forlì.



… e tu puoi fare qualcosa?

Ciascuno dia
secondo quanto ha deciso
nel suo cuore, non con tristezza,
né per forza, perché Dio
ama chi dona con gioia.

(2 Cor. 9,7)

LUCE DI VANGELO viene inviato gratuitamente a tutti gli Amici dell'Associazione e a quanti lo richiedono.

Il conto corrente - ccp - che arriva con **Luce di Vangelo**, non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resterà gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse liberamente fare delle offerte per varie finalità dell'Associazione.

Chiediamo a chi non desidera ricevere *Luce di Vangelo*, di segnalare con una breve lettera il suo desiderio di essere cancellato dalla lista di spedizione.

PER INVIARE OFFERTE ALLA
"Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus"
Via A. Oliosi, 2 - 37139 Verona

vi sono due possibilità:

1) Attraverso la **Banca di Verona**,
IBAN:
IT 04 Y084 1611 7010 0000 0045 109

2) attraverso il **Conto corrente postale** n. **41562794**,
intestando a:
Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus
indicando sempre la causale di versamento

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. L. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberto Margoni

REDAZIONE
presso Vantini don Giuseppe
Via Antonio Oliosi, 2 - 37139 Verona
Cell: 3402458644
Email: vantini61@gmail.com

COMITATO DI REDAZIONE
Giuseppe Vantini
Anna Maria Gaspari
Teresa Mori - Renata Semizzi
Luca Zanotto

GRAFICA
Studio Papyro - Verona

STAMPA
Grafiche Aurora - Verona

5X 1000

Per chi desidera donare il 5x1000 a favore dell'**Associazione Amici di don Bernardo Antonini Onlus** ricordiamo il codice fiscale

93156910239

da inserire nella denuncia dei redditi.

Ringraziamo per questo atto di attenzione e Provvidenza. Puoi suggerirlo anche ad altre persone!

Quest'anno grazie alla vostra scelta effettuata nel 2018, abbiamo ricevuto dal Governo italiano **€ 1.211,00**